

«Il Pontefice ci ha parlato di lobby gay in Vaticano»

di Gian Guido Vecchi

in "Corriere della Sera" del 12 giugno 2013

Il Papa che parla di «corruzione» e di una «lobby gay» nella Curia vaticana. Le frasi attribuite a Francesco, rimbalzate sulla Rete, hanno fatto in breve il giro del mondo. È stato il sito cileno *Reflexion y Liberacion*, sostenitore della teologia della liberazione, a pubblicare quella che viene presentata come una «breve sintesi» dell'incontro che il Pontefice ha avuto giovedì con sei delegati della «Clar», la Confederazione di Religiosi latinoamericana e dei Caraibi. A una domanda sulla riforma della Curia, Francesco avrebbe risposto: «Eh, sì... è difficile. Nella Curia c'è gente santa, davvero. Però c'è anche una corrente di corruzione, anche questa esiste, è la verità... Si parla di "lobby gay", ed è vero, è lì... Si tratta di vedere che cosa possiamo fare...».

Dal Vaticano non sono arrivati commenti. Padre Federico Lombardi, portavoce della Santa Sede, taglia corto: «L'incontro del Santo Padre con i membri della presidenza della Clar era di carattere privato. Non ho quindi alcuna dichiarazione da fare sui contenuti della conversazione». Ieri sera, peraltro, un comunicato della «Clar» deplorava la pubblicazione di una sintesi «elaborata in base ai ricordi dei partecipanti», senza appunti, destinata «alla memoria personale», chiarendo che «non si possono attribuire al Santo Padre, con sicurezza, le singole espressioni del testo, ma solo il senso generale». Certo la situazione è imbarazzante, anche perché la faccenda della «lobby gay» — oltre alla «corruzione» — è un classico in tema di «voci» sulla Curia e aleggiava anche quando in Vaticano, prima del Conclave, tutti si chiedevano che cosa mai contenesse il rapporto segreto su Vatileaks della commissione di indagine cardinalizia voluta da Benedetto XVI, un testo che Ratzinger ha voluto fosse trasmesso solo al suo successore. Allora la reazione vaticana fu molto dura, si parlò di «calunnie» e la Segreteria di Stato denunciò la «diffusione di notizie false» per «condizionare» il Conclave. Del resto si diceva che i cardinali ne avessero parlato nelle riunioni preparatorie: ricatti in Curia, avidità, carrierismo.

La «sintesi» riporta considerazioni plausibili del Papa, come la denuncia del «pelagianesimo» formalista e ipocrita dei gruppi più «conservatori». Anche il tema della «corruzione» («il peccato si perdona, la corruzione non può essere perdonata») è centrale nelle sue predicazioni quotidiane. Proprio ieri, a Santa Marta, Papa Francesco ha detto che «una Chiesa ricca» è «una Chiesa che invecchia» e sillabato: «San Pietro non aveva un conto in banca!». Ha ricordato le parole di Gesù agli apostoli: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture». E ha concluso: «L'annuncio del Vangelo deve andare per la strada della povertà. La povertà ci salva dal diventare organizzatori, imprenditori... Si devono portare avanti le opere della Chiesa, e alcune sono un po' complesse; ma con cuore di povertà, non di investimento o di imprenditore».

Francesco si è mosso per tempo e ha nominato una commissione di otto cardinali da tutto il mondo che si riunirà da ottobre per «consigliarlo» e riformare la Curia. Tutti i vecchi capi dicastero sono in sospenso «finché non si provveda altrimenti», a cominciare dal Segretario di Stato: la sostituzione di Bertone è scontata e il successore — si parla da settimane del cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato e membro del «gruppo» — dovrebbe subentrare dopo l'estate. Secondo il sito cileno il Papa ha detto che «quasi tutti noi cardinali abbiamo chiesto la riforma della Curia romana», aggiungendo di non poter essere lui a farla, «sono questioni di gestione e io sono disorganizzato», e di aver per questo chiamato i cardinali del gruppo: «Loro sapranno portarla avanti».